

ARG ●
N A U
T I C A

2

*Collana di studi del Parco
Archeologico di Paestum*

PARCO
ARCHEOLOGICO

DI
P A E
S T U
M



ARG●NAUTICA

Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum

Direttore

Gabriel Zuchtriegel

Comitato scientifico del Parco Archeologico di Paestum

Salvo Barrano (Roma), Paolo Peduto (Salerno), Angela Pontrandolfo (Salerno),
Claude Pouzadoux (Napoli), Gabriel Zuchtriegel (Paestum)

Comitato scientifico della collana

Andrzej Buko (Varsavia), Elena Calandra (Roma), Maria Luisa Catoni (Lucca),
Rosanna Cioffi (Caserta), Martine Denoyelle (Parigi), Vasiliki Eleftheriou (Atene),
Alexander Fantalkin (Tel Aviv), Fausto Longo (Salerno), Elisabetta Moro (Napoli),
Valentino Nizzo (Roma), Massimo Osanna (Pompei), Fabrizio Pesando (Napoli),
Renata Picone (Napoli), Giorgio Rocco (Bari), Alfonsina Russo (Roma),
Christopher Smith (Roma/St. Andrews), Jaime Vives-Ferrándiz Sánchez (València)

Segreteria scientifica

Marta Ilaria Martorano, Lorella Mazzella, Daniele Rossetti

Tutti i contributi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti a un doppio referaggio anonimo.
La lista dei referee è pubblicata con scadenza biennale sul sito www.museopaestum.beniculturali.it

ABITARE IN MAGNA GRECIA: L'ETÀ ARCAICA

Atti del Convegno
Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018

a cura di

Fabrizio Pesando, Gabriel Zuchtriegel



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675778-4

INDICE

Prefazione	9
Gabriel Zuchtriegel	
<i>Abitare in Magna Grecia in età arcaica. Un'introduzione</i>	11
Fabrizio Pesando	
<i>L'insediamento di Punta Chiarito a Pithecusa</i>	15
Costanza Gialanella	
<i>Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica</i>	37
Matteo D'Acunto	
<i>Fratte: edifici di età arcaica sulla 'acropoli'</i>	55
Angela Pontrandolfo	
<i>Impianto urbano ed edilizia domestica tra età arcaica e classica a Pontecagnano</i>	65
Amedeo Rossi, Carmine Pellegrino	
<i>Abitare a Poseidonia in età arcaica: le indagini dell'Unior della 'casa con andron'</i>	79
Laura Ficuciello	
<i>Costruire abitare pensare nella Poseidonia d'età tardo-arcaica</i>	97
Gabriel Zuchtriegel	
<i>Abitare a Elea: l'area dell'acropoli</i>	115
Luigi Cicala	
<i>Abitare a Elea: i complessi abitativi nella città bassa</i>	131
Verena Gassner	
<i>Edilizia domestica di periodo arcaico a Caulonia e Crotona</i>	147
Maria Rosaria Luberto	
<i>Le case arcaiche di Siris tra evidenze problematiche e modelli discutibili</i>	173
Stéphane Verger, Rossella Pace	

<i>Di terra e di pietre, di legno e di ciottoli. Tecniche edilizie e funzioni architettoniche sulla costa ionica dell'Italia meridionale nell'età del Ferro</i>	193
Mario Denti	
<i>L'Amastuola: forma e sviluppo di un insediamento indigeno dell'età del Ferro nel territorio di Taranto</i>	215
Luigi La Rocca	
<i>Considerazioni sulla cultura abitativa di età arcaica tra Sicilia e Magna Grecia</i>	231
Gioacchino Francesco La Torre	



I principali centri antichi del versante tirrenico, ionico e della Sicilia

PREFAZIONE

Dedicare un volume della Collana di Studi “Argonautica” del Parco Archeologico di Paestum al tema dell’abitare in Magna Grecia, potrebbe sembrare una beffa agli Argonauti mitici, guidati da Giasone il quale, secondo la leggenda, passando dalla foce del Sele fondò il santuario di Hera Argiva, il più importante e rinomato dell’antica Poseidonia. La tragedia della coppia Medea-Giasone consiste proprio nel fatto che non trovano casa – materialmente e metaforicamente – nel mondo. Alienati dal luogo di origine, mal accolti nel luogo di arrivo, i due argonauti “spinti dal coraggio di amare” (Andrea Marcolongo) non trovano un porto sicuro nel percorso delle loro vite, che li rendono due naufragi terrestri, ma per questo non meno apolidi.

Eppure è proprio la tensione tra una vita da migranti e coloni, esploratori e conquistatori da un lato e dalla necessità di trovare un *modus vivendi*, una forma di coabitazione con altre popolazioni e gruppi, quella ‘nuova patria’ che Medea cercò invano, che vogliamo indagare in questo volume. Il programma di incontri e pubblicazioni “Abitare in Magna Grecia” nasce da una collaborazione tra il Parco Archeologico di Paestum e il Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo dell’Università ‘L’Orientale’ di Napoli. Nel 2016, il Parco Archeologico di Paestum ha avviato un progetto di scavi stratigrafici nell’isolato S 2/4 a Ovest del Tempio di Nettuno per gettare luce sulla fase preromana dell’abitato, finora poco conosciuta. Insieme ai colleghi dell’Orientale Fabrizio Pesando, Laura Ficuciello e Matteo D’Acunto, che a Paestum e in altri siti della Magna Grecia conducono ricerche affini, è stato tracciato un programma di incontri finalizzato a mettere in dialogo i siti dell’Italia meridionale che negli ultimi anni hanno restituito nuovi dati e stimoli significativi sul tema dell’architettura domestica, delle dinamiche insediative e dell’urbanistica – e dei modelli sociali e politici che determinano le forme dell’abitare. Questo volume raccoglie le presentazioni del primo incontro, tenutosi nel mese di marzo 2018 e incentrato sull’epoca arcaica, con l’eccezione del contributo di Massimo Osanna su Torre di Satriano, sito di grande importanza in questo contesto per cui si segnala la recente pubblicazione *Terra Incongnita: The Rediscovery of an Italian People With No Name* (Bretschneider 2019).

Il lavoro qui presentato è il risultato di un proficuo rapporto con le università e con l’Orientale in particolare, ma anche di una gestione del sito archeologico che ha cercato di interpretare l’autonomia speciale concessa al Parco quale articolazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nel 2015 attraverso una riaffermazione sistematica della centralità della ricerca per ogni azione di tutela e di “valorizzazione”. Un dovuto quanto sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno accompagnato il percorso del Parco Archeologico in questa direzione, dal Co-

mitato Scientifico allo staff del museo e a chi ha sostenuto le nostre attività in veste di donatore o sponsor. Un ringraziamento speciale a Daniele Rossetti il quale si è occupato con grande perizia e professionalità della redazione del volume.

Gabriel Zuchtriegel

ABITARE A POSEIDONIA IN ETÀ ARCAICA: LE INDAGINI DELL'UNIOR DELLA 'CASA CON ANDRON'

LAURA FICUCIELLO*

ABSTRACT: Nel corso del 2017, il Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' ha ripreso le esplorazioni archeologiche a Poseidonia-Paestum in un quartiere urbano posto all'interno del circuito murario ma all'esterno del Parco archeologico, in una zona di proprietà privata che, pur trovandosi solo a un centinaio di metri dal tempio di Atena e dall'antica *agora*, ricade sotto la tutela della Soprintendenza di Salerno. In tale area, che circa 30 anni fa era stata oggetto di indagini preliminari da parte dell'Unior (grazie alla missione italo-francese guidata da Emanuele Greco e Dinu Theodorescu), sono emersi i resti di una casa greca che fu abitata nell'arco di due o tre generazioni da personaggi che vissero nello stesso periodo in cui venivano edificati i tre grandi templi in ordine dorico.

La condizione eccezionale di poter indagare un intero settore dell'abitato greco che, per circostanze fortunate, non risulta intaccato dalle sovrapposizioni di epoca romana, ha incoraggiato le nuove esplorazioni che sono state condotte sotto la direzione della scrivente: in questa zona, infatti, si è potuto riportare alla luce un intero ambiente, di circa 36 mq, che era stato costruito verso la fine del VI sec. a.C., e che presentava ancora in situ tutti gli arredi e i resti pertinenti ad un simposio che era ancora in corso nel momento in cui fu abbandonata la casa, entro i primi decenni del V sec. a.C.

* Assegnista di ricerca, Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo (lauraficuciello@hotmail.com).

Ringrazio Gabriel Zuchriegel per aver contribuito a organizzare, insieme a F. Pesando e a M. D'Acunto, l'interessante incontro che si è tenuto tra Napoli e Paestum che ha permesso di aprire un dibattito sull'edilizia domestica greca di epoca arcaica alla luce degli altri contesti abitativi noti dalla Magna Grecia, occasione che ha consentito anche di operare un confronto con l'unico altro edificio domestico noto da Poseidonia che il Parco archeologico di Paestum ha esplorato, negli anni recenti, in uno spazio a breve distanza dalla 'casa arcaica' indagata da 'L'Orientale'. Vorrei inoltre ringraziare Emanuele Greco per avermi affidato lo studio di questo importantissimo contesto nel 1994, quando fu riaperto lo scavo proprio per consentirmi di affrontare con maggiori elementi il lavoro della tesi di laurea; e ringrazio e ricordo il caro Dinu Theodorescu per aver eseguito il bellissimo rilievo dello scavo che presentai alla mia seduta di laurea nel 1995. Ringrazio la Soprintendenza archeologica di Salerno e, in particolare, L. Tomay e M.T. Granese, per aver seguito con molta attenzione, dedizione e disponibilità tutte le fasi connesse alla riapertura dello scavo nel 2017, e l'arch. O. Voza per aver riposizionato con precisione millimetrica l'area della casa in occasione della riapertura delle recenti indagini. Ringrazio la Fondazione Pompeo Lebono onlus, proprietaria del fondo in cui operiamo le ricerche, per non aver opposto alcun ostacolo alle nostre ricerche e sono grata al gentilissimo sig. A. Orloff, affittuario dei terreni, per aver agevolato la fruizione dei campi da lui coltivati. Ringrazio il 'Camping dei Pini' per averci accolto, ospitato e rifocillato durante i soggiorni della nostra Missione a Paestum e, inoltre, l'Azienda Agricola 'San Salvatore 1988' per la sensibilità dimostrata verso la nostra attività di ricerca. Ultimi, ma non ultimi, gli studenti dell'Unior che hanno preso parte agli scavi del 2017-18 (Damiano Armano, Marco Capurro, Antonella Di Schiavi, Felicia Di Spirito, Domenico Garzillo, Mattia Guida, Chiara Mattei, Annabella Memoli, Maria Grazia Moliterno, Laura Noviello, Gloria Ortino, Roberta Radice, Alessia Santomartino, Martina Treglia): è grazie alla loro partecipazione e al loro entusiasmo che stiamo proseguendo le esplorazioni.

I reperti raccolti hanno consentito di identificare il vano con un *andron*, l'ambiente della casa greca in cui si teneva il simposio, il convivio che era riservato ai soli uomini e che vedeva coinvolti, in genere, personaggi 'aristocratici': tale pratica, fino ad ora, era documentata soltanto dalle fonti letterarie e da quelle iconografiche.

Il complesso della 'casa con *andron*' di Poseidonia costituisce un contesto eccezionale se si considera che la nostra conoscenza dei quartieri insediativi di Paestum in epoca pre-romana è estremamente precaria: la dimora che viene qui presentata, infatti, sebbene sia stata solo parzialmente indagata dall'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' nel corso di tre campagne di scavo (svoltesi nel 1987, nel 1994, con un supplemento d'indagine nel 1996, e nel 2017), ha rappresentato il primo (e per molto tempo anche l'unico) esempio di edilizia domestica di epoca greca scoperto nella città¹.

Il settore di abitato in cui è avvenuta la scoperta fa parte di un quartiere urbano che è posto all'interno del circuito murario ma all'esterno del Parco archeologico, in una zona di proprietà privata che, pur trovandosi solo ad un centinaio di metri dal tempio di Atena e dall'antica *agora*, ricade attualmente sotto la tutela della Soprintendenza di Salerno (fig. 1).

Tale area, circa 30 anni fa, fu oggetto di indagini preliminari da parte dall'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' che era operante a Paestum grazie alla missione italo-francese guidata da Emanuele Greco e Dinu Theodorescu: l'équipe diretta dai due studiosi, infatti, per 25 anni ha condotto un prestigioso progetto di ricerca nell'area urbana del celebre sito in virtù di una convenzione internazionale stipulata tra diversi enti tra cui, oltre a 'L'Orientale', si ricordano l'*École Française de Rome*, l'*Institut de Recherche sur l'Architecture antique* del CNRS di Parigi, il *Centre Jean Bérard* di Napoli, la Soprintendenza archeologica di Salerno ed il Museo di Paestum, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali².

Lo scopo precipuo delle indagini condotte in quegli anni era finalizzato alla restituzione dell'assetto urbanistico della città greca di Poseidonia-Paestum con l'obiettivo di individuare i limiti degli spazi sacri e pubblici (santuari urbani e *agora*), di ricostruire il reticolo stradale che in origine definiva gli isolati di abitazione e, quindi, di verificare se tale impianto viario fosse stato rispettato da quello di epoca romana attualmente conservato.

La strategia d'intervento che fu adottata, quella del 'sondaggio mirato', era completamente innovativa per quell'epoca e si rivelò vincente perché, mediante la realizzazione di saggi stratigrafici di piccola o modesta estensione in punti nevralgici della città, ha consentito di ottenere un grande risultato con un dispiego minimo di tempo e costi. Con tale sistema sono stati individuati gli assi stradali principali,

¹ Per una sintesi delle esplorazioni con le fasi insediative, Ficuciello 2000 e 2017.

² I risultati di gran parte delle esplorazioni sono contenuti nei volumi della collana *Poseidonia-Paestum I-IV*. Greco e D. Theodorescu, editi dall'*École française de Rome*.

le *plateiai*, di cui una sola è in senso nord-sud (A), mentre sono tre quelle in senso est-ovest, poste alla distanza di ca. 280 m l'una dall'altra (B quella centrale, B1 e B2 indicano rispettivamente gli assi a nord e sud di B): si è anche appurato che tali percorsi, che sono risultati risalenti al 530 a.C. ca., non solo rappresentavano i cardini del sistema viario, ma materializzavano anche i limiti degli spazi funzionali fungendo da cerniere tra le aree pubbliche (santuari e *agora*) e l'abitato; la ricostruzione puntuale delle strade principali ha consentito di stabilire l'estensione dei santuari, settentrionale e meridionale e, infine, ha permesso di identificare lo spazio dell'*agora* che si è rivelata di eccezionale ampiezza poiché occupava una superficie di quasi 10 ettari (fig. 1)³.

Nell'ambito delle stesse indagini fu programmata anche l'esplorazione di un settore di abitato allo scopo di verificare se nei quartieri insediativi l'assetto urbanistico di epoca romana ricalcasse un impianto di epoca più antica: la spia di questa ipotesi era offerta dalle proporzioni degli isolati che, presentandosi di forma molto allungata (35 x 275 m ca., con un rapporto, quindi molto alto, di ca. 1:8), disegnano il tipico tessuto *ad strigas* che, scandito da una serie di strade strette, orientate tutte nella medesima direzione, è caratteristico delle fondazioni apecistiche di epoca arcaica⁴.

Nel 1987 si decise di investigare lo spazio posto immediatamente ad ovest della *plateia* greca nord-sud chiamata convenzionalmente An nel sistema di nomenclatura adottato a Paestum: tale strada corrisponde al prolungamento verso nord dello stesso percorso viario As che costeggia ad ovest il santuario meridionale; le indagini condotte precedentemente, infatti, avevano provato che la strada greca nord-sud proseguiva in origine lungo il medesimo asse dopo aver incrociato la grande *plateia* est-ovest B presso il *compitum* posto al margine occidentale del foro romano⁵. La *plateia* An doveva fungere, dunque, anche da limite dell'*agora* sul versante occidentale, e andava quindi verificata l'ipotesi che essa separasse il grande spazio pubblico dai quartieri insediativi. La conferma venne proprio dagli scavi che furono effettuati nell'area che è situata solo pochi metri ad ovest del parco archeologico: essa fu indagata mediante tre sondaggi (saggi 112-113-114) posti alla distanza di ca. 35-40 m l'uno dall'altro, in corrispondenza dei percorsi degli *stenopoi* An2, An4 e An6 (vale a dire la prima, la seconda e la terza strada secondaria ad ovest della *plateia* An) allo scopo di verificarne l'esistenza, l'andamento e la cronologia dell'impianto⁶.

Di essi il saggio 113 si rivelò particolarmente fruttuoso perché consentì la scoperta, oltre che di un tratto del percorso della strada nord-sud An6, anche dei primi resti di una casa di epoca greca rinvenuti a Poseidonia; la trincea, che presentava la caratteristica forma stretta e lunga perché era perpendicolare alla strada che si intendeva intercettare, colse in pieno la dimora in tutta la sua estensione est-ovest: il limi-

³ Greco, Theodorescu 1983; Greco, Longo 2000.

⁴ Sull'archeologia della *polis* in epoca arcaica, con particolare riferimento alla Magna Grecia, Greco 2013.

⁵ Greco, Theodorescu 1983: 57-59, 63-71.

⁶ Greco 1987: 484-485.

te occidentale, infatti, è rappresentato da un setto murario nord-sud che, correndo lungo lo *stenopos* An6, costituisce anche il limite di proprietà prospiciente la strada; dall'altro lato, verso est, si intercettò un muro con andamento parallelo il quale, situato a ca. 17 m di distanza dal precedente, viene a trovarsi lungo la spina di un blocco di case di 35 m di larghezza; tale muro, quindi, dovrebbe costituire la linea di mezzeria dell'isolato che separa l'abitazione individuata da quella adiacente, tramite, forse, il passaggio di uno stretto *ambitus* (fig. 2).

Nella parte centrale della trincea, invece, si ebbe la fortuna di cogliere la parte meridionale di un ambiente, largo in senso est-ovest 4,50 m, che era aperto a sud su uno spazio che si suppone fosse un cortile, perché era dotato di un canale di epoca tardo-arcaica; l'accesso al vano era segnato da un varco, ampio 1 m, che era posto esattamente al centro della parete meridionale ed era segnato da una lastra di pietra posta di taglio che fungeva da stipite della porta (figg. 3-4).

Addossata alla parete sud-occidentale vi è una banchina in pietra che, benché spezzata, era formata originariamente da un'unica lastra di travertino allettata su una massiciata di pietre che, a sua volta, era stata realizzata sopra un pavimento che ha rivelato una successione di tre piani sovrapposti in terra battuta: di essi, il più antico è risultato disteso direttamente sul terreno sterile che copriva la roccia di base. Il saggio in profondità realizzato nell'angolo sud-orientale dell'ambiente, nello spazio adiacente allo stipite della porta, ha consentito di scoprire il piede di una coppa ionica tipo B2 incastrato proprio sotto la fondazione del muro: tale circostanza, unita agli altri rinvenimenti effettuati nello spazio del vano, ha permesso di stabilire che la realizzazione della struttura era avvenuta nel corso della seconda metà del VI sec. a.C., quindi in un'epoca vicinissima al momento storico (fissato intorno al 530 a.C. ca.) in cui sappiamo che a Poseidonia fu effettuata la pianificazione urbana mediante l'impianto delle strade (fig. 4).

Nel 1994, quindi a distanza di sette anni dalle prime esplorazioni (nel corso dei quali la missione continuò le esplorazioni urbanistiche in vari punti della città), si decise di riaprire lo scavo della casa arcaica: questa volta, tuttavia, fu adottata una diversa strategia d'intervento perché, dopo aver riaperto la vecchia trincea, fu condotto uno scavo estensivo mediante due ampliamenti praticati a nord e a sud del settore occidentale del precedente sondaggio, allo scopo di riportare alla luce tutto l'edificio.

Le indagini consentirono di individuare una serie numerosa di strutture murarie e apprestamenti che sono risultati pertinenti, tuttavia, solo al settore settentrionale del complesso domestico: quest'ultimo, infatti, è risultato coprire una superficie che ancora non è stato possibile definire nella sua interezza. Ma il risultato più rilevante di quelle esplorazioni fu la scoperta dell'intero ambiente con banchina intercettata nel 1987: realizzato in una tecnica edilizia piuttosto semplice, mediante blocchetti sommariamente sbizzati messi in opera in doppio filare, il vano si è rivelato a pianta rettangolare e di dimensioni ragguardevoli perché misura complessivamente 4,50 in senso est-ovest e ben 8 m in senso nord-sud, quindi occupa complessivamente ca. 36 mq di superficie (fig. 2).

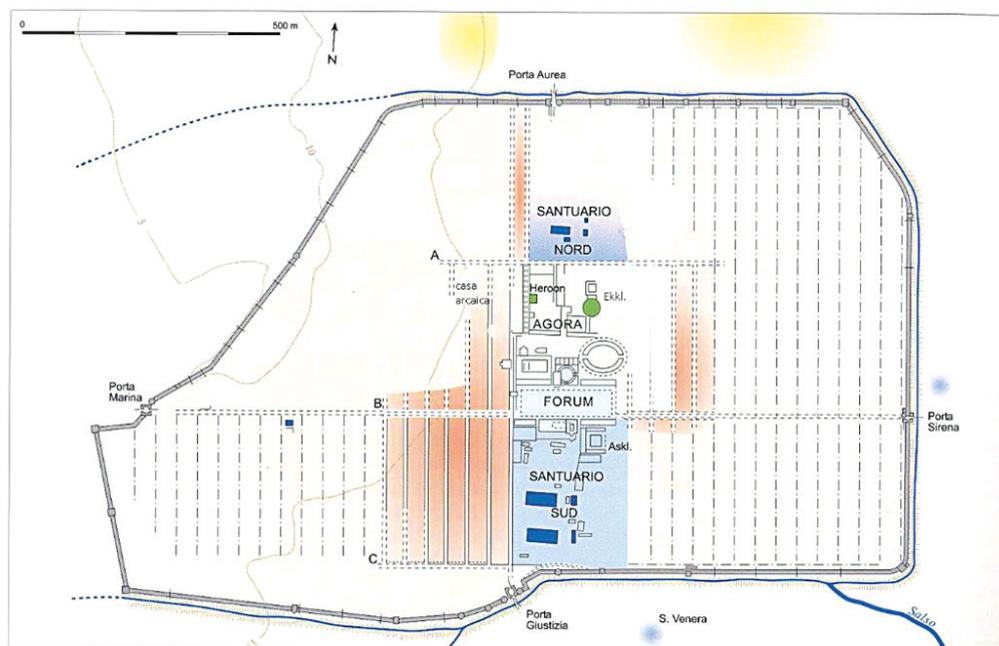


Fig. 1 - Planimetria dell'area urbana di Poseidonia-Paestum con ubicazione dell'area della 'casa con andron' (rielab. Mertens 2006).

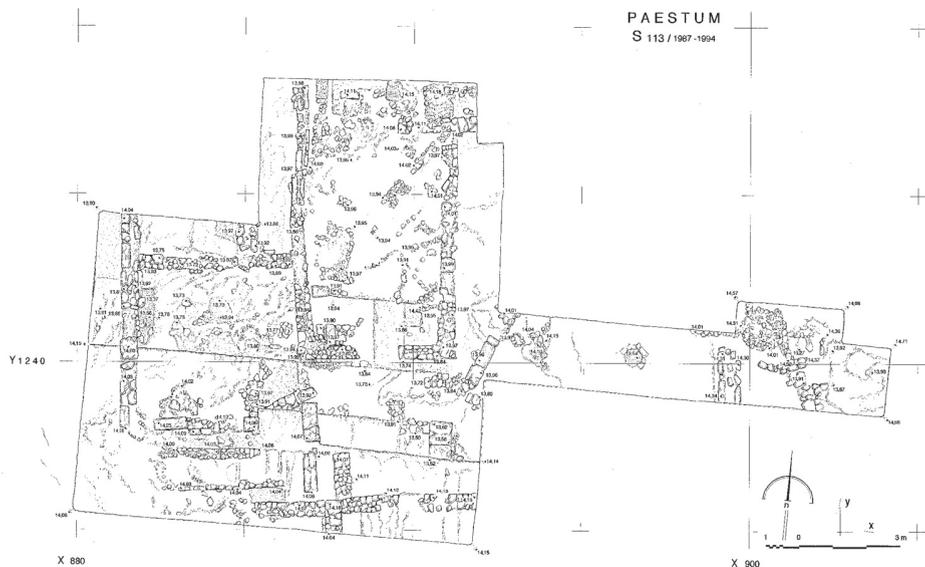


Fig. 2 - Planimetria dello scavo del saggio 113 (1987-1994): si distingue al centro la trincea del 1987 con andamento est-ovest con la parte meridionale dell'ambiente con banchina; la restante area è stata esplorata nel 1994; nel 2017 sono riprese le indagini (rilievo D. Theodorescu).



Fig. 3 - La parte meridionale del vano nella trincea del 1987 visto da sud: si distingue la banchina addossata alla parete di sud-ovest, la successione dei tre livelli pavimentali al centro dell'ambiente, e il saggio in profondità praticato presso l'angolo sud-orientale (foto archivio E. Greco).

Lo scavo praticato all'interno della sala, inoltre, ha rivelato un contesto eccezionale: sono emersi, in giacitura primaria, anche se ovviamente in frammenti, tutti gli arredi relativi ad un banchetto che si era consumato prima del definitivo abbandono della struttura, momento quest'ultimo che può essere fissato, sulla base dei rinvenimenti, entro i primi decenni del V sec. a.C. La suppellettile scoperta nel vano, infatti, si trovava ad una quota più alta di almeno 30-40 cm rispetto al pavimento della seconda metà del VI sec. a.C. (fig. 5).

Lo straordinario stato di conservazione di tale contesto è dovuto al fatto che, dopo la metà del V sec. a.C., questo spazio della città resterà disabitato fino all'età repubblicana: solo nel II sec. a.C., infatti, nell'area della 'casa arcaica' verrà realizzata una ricca domus che, tuttavia, per circostanze fortunate, occupò soprattutto il limite settentrionale dell'*oikopedon*, lasciando così gran parte dell'abitazione greca libera da strutture⁷.

La tipologia dei rinvenimenti scoperti nell'ambiente rettangolare si è rivelata di importanza straordinaria perché ha consentito di identificare la grande sala con un *andron*, la stanza di rappresentanza per eccellenza della casa greca, e di stabilire che in tale spazio si era tenuto un ultimo banchetto prima che avvenisse il suo abbandono definitivo⁸.

⁷ Sulle fasi di occupazione di età repubblicana ed imperiale, Ficuciello 2017: 236-240.

⁸ Sulla funzione dell'*andron* nella casa greca, Pesando 1989: 142-154.



Fig. 4 - Il saggio in profondità presso lo stipite della porta con il piede di coppa ionica tipo B2 sotto le fondazioni del muro del vano (foto archivio E. Greco).



Fig. 5 - La parte settentrionale del vano scoperta nel 1994 (foto archivio E. Greco).



Fig. 6 - La trapeza presso il muro occidentale della sala (foto archivio E. Greco).



Fig. 7 - Uno degli apprestamenti in pietra presso la parete orientale del vano (foto archivio E. Greco).



Fig. 8 - Gli avanzi di pasto con la mascella di caprovino presso il fornello nella zona sud-orientale della sala; tra i vari resti, si distingue anche un frammento di intonaco giallo (foto archivio E. Greco).

Gli arredi che sono stati individuati non lasciano dubbi al riguardo: i frammenti di una *trapeza* in pietra, formata originariamente da un'unica lastra di travertino che fungeva da piano di appoggio, erano concentrati nella zona centrale/centro-occidentale dell'ambiente dove tali resti erano mescolati ad una serie di oggetti sparsi su una superficie grossomodo rettangolare ampia ca. 3,60 m in senso nord-sud e 1,30 m in senso est-ovest (fig. 6). La suppellettile, tutta databile entro il primo quarto del V sec. a.C., era connessa inequivocabilmente con la preparazione del vino e con lo svolgimento di un simposio: tra i manufatti si segnalano i frammenti di un'anfora a figure rosse, di una *chous* (il contenitore per il vino che fungeva da unità di misura in quanto pari ad 1/8 di anfora), di almeno 2 crateri a figure rosse, dell'*oinochoe*, di *kylikes* a vernice nera di varie tipologie (soprattutto del tipo *Bloesch C*) alcune delle quali di produzione attica, di *skyphoi*, di coppe e coppette a vernice nera oppure del tipo monoansato e decorato a fasce, e poi frammenti di lucerne e di un *cothon* che provano lo svolgimento serale e/o notturno del convivio. Un frammento in avorio,

che sembra pertinente ad un *aulos*, attesta che il simposio si era svolto, come di prassi, con l'accompagnamento musicale⁹.

Vanno segnalati, inoltre, i numerosi frammenti di anfore (soprattutto del tipo c.d. 'massaliota') e delle *hydriai* a fasce: tali contenitori dovevano essere alloggiati lungo alcune pareti, soprattutto in fondo alla sala, perché è stata riscontrata una concentrazione di fondi e di puntali presso i muri perimetrali, mentre le restanti parti dei vasi (pareti, anse, orli) si trovavano schiacciati nelle immediate adiacenze o sparsi ad una certa distanza sul pavimento, come se vi fossero stati rovesciati; in alcuni casi sono stati individuati anche degli apprestamenti in pietra lungo i muri perimetrali che, forse, potevano fungere da alloggi per questo tipo di contenitori (fig. 7). Non si può escludere, tuttavia, che tali incassi fossero destinati ai pilastri in legno che sostenevano le travi del tetto o del solaio, oppure che fossero funzionali ai pali di un telaio in legno che armava la struttura delle pareti: è possibile, infatti, che l'edificio fosse una costruzione in crudo fondata sullo zoccolo in pietra che si è conservato lungo il perimetro, come è stato rilevato nella vicina Velia¹⁰. Le creste dei muri perimetrali del vano, infatti, sono state rinvenute integre e perfettamente livellate, tanto è vero che la superficie del muro settentrionale dell'*andron* fu utilizzata come base per una pavimentazione di età repubblicana in mosaico che si legava ad un calpestio in *signinum* di cui sono stati rinvenuti alcuni lembi distesi direttamente sopra il livello di obliterazione di epoca tardo-arcaica¹¹.

L'interno della sala-*andron*, inoltre, era rifinito con intonaco di colore giallo, mentre i numerosi laterizi raccolti sulla superficie attestano che la copertura era costituita da un tetto pesante formato da tegole e coprigiunti.

Si segnala, infine, che nella sala sono emersi anche avanzi di pasto: molti semi (noccioli di olive e altri frutti) e numerosissime valve di conchiglie di mare (soprattutto di telline) sono state rinvenute sul pavimento e in alcuni contenitori, mentre è rilevante la scoperta, presso la parete sud-orientale, di un piccolo fornello di argilla concotta presso il quale era una *chytra* schiacciata, col fondo esterno annerito dalla fuliggine, contenente una mascella di capra e un dente di cinghiale (fig. 8). La presenza del piano di cottura, una sorta di braciere che poteva fungere all'occorrenza anche da scaldavivande, ci consente di constatare che il momento della commensalità (il *deipnon* o *syndeipnon* che in genere precede il *symposion*) non può essere rigidamente separato da quello dalla convivialità, come del resto provano le numerose immagini vascolari che ritraggono i simposiasti con i tavoli ricolmi di cibo posti davanti alle *klinai*, forse 'spuntini', più che veri e propri pasti, che accompagnavano l'assunzione del vino¹².

Occorre rimarcare l'eccezionalità di questi rinvenimenti perché è la prima volta che vengono documentate archeologicamente le pratiche connesse al simposio greco, noto esclusivamente da fonti letterarie ed iconografiche¹³.

⁹ Cazzato, Obbink, Prodi 2016.

¹⁰ Per quest'aspetto delle case di Velia, si veda *infra* il contributo di V. Gassner.

¹¹ Ficuciello 2000 e 2017.

¹² Schmitt, Pantel 1990: 18-19; 1992.

¹³ Lissarrague 1989; Lombardo 1989; Murray 1990; Catoni 2010; Topper 2012; Wecowski 2014.

La sala, di notevoli dimensioni, poteva accogliere dalle nove alle undici *klinai*, quindi un numero superiore alle canoniche sette *klinai* che caratterizzano molti *hestiatoria*, spesso di forma quadrata, noti da contesti santuariali e pubblici¹⁴. In un ambito di carattere privato, l'ampiezza del vano di rappresentanza esprime indubbiamente l'elevato *status* sociale ed economico del proprietario della dimora: la possibilità di tenere riunioni con banchetti e simposi, che potevano coinvolgere un elevato numero di invitati, ci orienta verso l'ipotesi di un signore benestante che era in grado di esercitare un certo prestigio nell'ambito di una *betaireia*.

Non è ancora chiaro, tuttavia, quale fosse il tipo di arredamento ed, in particolare, il materiale in cui erano realizzati i letti delle *klinai*: il banchetto di pietra individuato presso la parete sud-occidentale della sala, infatti, era sicuramente utilizzato nel corso della seconda metà del VI sec. a.C., mentre agli inizi del V sec. a.C. esso doveva risultare coperto o inglobato in un pavimento più recente la cui quota di calpestio doveva corrispondere alla superficie superiore della lastra di travertino. In mancanza di indizi certi, possiamo ipotizzare che le *klinai*, e i relativi tavolini pertinenti alla fase di V sec. a.C., fossero costituiti da mobili in legno di cui non è rimasta traccia¹⁵.

Sebbene non sussistano dubbi sulla funzione del grande vano come sala da banchetto nei primissimi decenni del V sec. a.C., in relazione alla fase più antica dobbiamo ammettere che abbiamo ancora pochissimi indizi a disposizione per tentare di proporre un'attribuzione delle funzioni. La presenza del banchetto di pietra, associata al contesto archeologico in cui compaiono anche alcuni vasi potori (come le coppe 'ioniche' tipo B2), potrebbe essere indicativa e suggerire alcune interpretazioni: l'apprestamento in pietra, infatti, poteva servire come tavolo da lavoro in un ambiente domestico usato come cucina, oppure assumere più funzioni se immaginiamo che la prima casa fosse monovano e che questa fosse stata successivamente ampliata per aggiunta di altri ambienti, come avviene a Megara Hyblaea, Naxos, Siracusa, nella vicina Velia¹⁶. Non si può escludere, tuttavia, che il banchetto stesso abbia potuto rappresentare una *kline* o una base di appoggio ad essa funzionale nell'ambito di un complesso domestico che si presentava, già alla fine del VI sec. a.C., articolato in più stanze, come sappiamo da esempi di edilizia domestica noti da Sibari¹⁷.

In questo caso dovremmo aspettarci che anche la planimetria della casa più antica fosse piuttosto articolata e, quindi, il contesto archeologico che giace sotto il livello degli inizi del V sec. a.C., potrebbe essere affine a quello della fase più recente che ha consentito di ricostruire un *andron*. Tale ipotesi ha una sua credibilità perché è avvalorata da alcuni rinvenimenti effettuati nello spazio dell'*oikopedon*. Al passaggio tra il VI ed il V sec. a.C., infatti, furono realizzati alcuni lavori di ristrutturazione e manutenzione tra i quali, forse, rientrava anche un ampliamento della superficie coperta dell'abitazione: tra essi si segnalano, oltre all'innal-

¹⁴ Bergquist 1990.

¹⁵ Sugli arredi della sala da simposio e, in particolare, sulle *klinai*, Boardman 1990.

¹⁶ Per una sintesi sulle testimonianze archeologiche connesse alle modalità insediative nell'Occidente greco, Greco 2018.

¹⁷ Carando 1999.

zamento del piano pavimentale del vano, anche la realizzazione del muro nord-sud che funge da limite di proprietà verso la strada; quest'ultimo apprestamento, infatti, fu creato solo a distanza di qualche decennio rispetto all'impianto della casa. Il fenomeno non è isolato, perché trova riscontri in numerosi contesti del mondo 'coloniale' greco di epoca arcaica: a Megara Hyblaea, come a Naxos, a Siracusa e in altri centri di nuova fondazione di epoca arcaica, è stato rilevato che, in relazione alle prime fasi dell'abitato, l'impianto dell'*oikos* sembra sempre precedere la materializzazione dell'*oikopedon*, ma, contemporaneamente, è stato anche riscontrato che le unità domestiche sono sempre perfettamente inserite in un sistema di lottizzazione ordinato e rigoroso sebbene tale frazionamento sembri concretizzarsi fisicamente solo qualche decennio dopo. Bisogna perciò immaginare che gli *oikopeda*, in origine, fossero definiti da steccati e apprestamenti provvisori allineati lungo gli assi che attraversavano la primitiva lottizzazione, e che solo in un secondo momento tali limiti saranno materializzati dalle strade in terra battuta e dai muri che definivano i limiti delle proprietà¹⁸.

Tornando a Poseidonia, c'è da segnalare che proprio dalla fossa di fondazione che fu praticata, tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C., ai margini del lotto per la messa in opera del muro di confine lungo la strada, sono emersi una serie di oggetti di estremo interesse, non solo perché essi hanno consentito di stabilire la cronologia di tale limite, ma anche perché si tratta di reperti che risultano pertinenti alla prima fase di uso della casa. Tra essi vi è il frammento del piede di un *cup-skyphos* a vernice nera, databile intorno al 500 a.C., che presenta sulla superficie un'iscrizione graffita, redatta con ductus retrogrado e in alfabeto acheo, contenente un lemma: *MNASTOR* (fig. 9).

All'epoca della scoperta, nel 1987, il frammento fu presentato da E. Greco al 27° Convegno di Taranto e M.L. Lazzarini, sulla base di considerazioni paleografiche, escluse la possibilità che l'incisione potesse essere stata realizzata direttamente sull'*ostrakon* perché l'estremità del primo tratto che descrive la prima lettera del testo (*M*) viene a trovarsi in corrispondenza del punto di frattura del vaso e non si conserva il segmento iniziale¹⁹. La studiosa, quindi, ritenne che il lemma fosse stato scritto quando il vaso era ancora integro, un'ipotesi plausibile visto che potrebbe trattarsi di un'iscrizione di possesso e, quindi, rappresentare parte di un genitivo antroponimico lacunoso del suffisso *MNASTOP[OS]*. Rimane aperto, tuttavia, il problema



Fig. 9 - Frammento di piede di *cup-skyphos* a vernice nera del 500 a.C. ca. con iscrizione retrograda: *MNASTOR* (foto archivio E. Greco).

¹⁸ Tréziny 1999; Gras, Tréziny, Broise 2004; Gras, Tréziny 2012.

¹⁹ Lazzarini 1987.

della redazione dell'iscrizione perché la superficie scrittoria, già piuttosto stretta, si riduce ancora di più se si considera il vaso integro che, quindi, avrebbe presentato l'ingombro della vasca. Dobbiamo considerare che un incisore molto abile abbia potuto scrivere il testo (forse 'al contrario', tenendo cioè il vaso davanti a sé) con la consapevolezza del fatto che l'iscrizione sarebbe stata letta correttamente solo da chi avesse tenuto la coppa tra le mani. Per leggerla correttamente, tuttavia, si sarebbe dovuto inclinare il vaso fin quasi a capovolgerlo e, forse, l'intenzione era proprio questa, cioè far incuriosire un ignaro malcapitato mentre sorseggiava la coppa piena di vino: questi, sollecitato a leggere ad alta voce il testo, avrebbe finito per versarsi addosso il contenuto provocando l'ilarità dei commensali. Il contesto immaginato, ovviamente, rimanda ancora una volta al simposio greco. A questo punto, anche il significato del lemma avrebbe potuto essere oggetto di approfondimento: come ho accennato sopra, infatti, l'ipotesi avanzata è che possa trattarsi di un'iscrizione di possesso riferibile, ad esempio, al proprietario della coppa il quale, a sua volta, potrebbe coincidere con il proprietario della dimora e/o con il simposiarca; vi sarebbe espresso, quindi, un nome, quello di Nestore in dialetto acheo che, tuttavia, avrebbe dovuto essere declinato al genitivo *MNASTOP[OS]*.

In uno studio recente condotto sulle iscrizioni incise su supporti vascolari, tuttavia, si ritiene che le formule di possesso, soprattutto se connesse a forme potorie, non siano facilmente spiegabili in un contesto domestico greco di epoca arcaica e alto-arcaica al di fuori della sfera del simposio: poiché sappiamo che la scrittura, soprattutto in una società arcaica, è sempre appannaggio di una classe sociale elevata, e che le circostanze in cui tale prerogativa viene esibita rappresentano occasioni privilegiate, si ritiene che le iscrizioni apposte sui vasi utilizzati per bere siano riconducibili sempre ed esclusivamente all'ambito conviviale²⁰. Questa considerazione ci consentirebbe di proporre nuove letture per la nostra iscrizione. Già Luca Cerchiali mi aveva suggerito che il lemma avrebbe potuto essere interpretato anche come un sostantivo o un aggettivo che, forse, aveva lo scopo di generare volutamente un equivoco tra il nome di *Mnastor* e il significato del lemma *mnastor*, che indica il *pretendente*, sulla base di un 'gioco' che acquisterebbe un senso pregnante solo se immaginato in un contesto peculiare come quello di un simposio. Tale ipotesi diventa ancora più suggestiva se viene associata alla pratica dell'*epidexia*, o dell'*endexia*, che consisteva nel far girare un'unica coppa tra i convitati i quali, durante le competizioni poetiche, esibizioni musicali o i giochi che si tenevano nel corso del convivio, la passavano a turno, con un movimento circolare in senso antiorario, al vicino commensale posto 'alla propria destra' che poteva così prendere parola (ed eventualmente rispondere agli indirizzi personali che potevano essergli stati riservati dal simpota che lo aveva preceduto) solo quando si ritrovava la coppa 'prescelta' tra le mani²¹. Le iscrizioni rinvenute sulle coppe da simposio, del resto, mostrano una grande varietà di situazioni che

²⁰ Wecowski 2017: 321-325.

²¹ Sulla pratica dell'*epidexia* o *endexia*, Wecowski 2002a, 2002b e 2014: 85-124. Sull'importanza simbolica della coppa nel *symposion* greco, Saint-Pierre Hoffmann 2015.

risultano connesse quasi sempre a 'scherzi', il più delle volte di carattere erotico, che si basavano sull'effetto sorpresa e sulla beffa, come lo *skomma* che veniva architettato dall'autore dell'iscrizione a danno di un ignaro tra i convitati²².

Sulla base di queste osservazioni diventa accattivante provare a riconsiderare anche la nostra iscrizione che, forse, fu graffita in un punto 'difficile' proprio perché non doveva essere immediatamente visibile. Considerare la lettura della nostra iscrizione in connessione ai 'giochi' del simposio, ci consentirebbe di ipotizzare che già nella prima fase la casa fosse dotata di un *andron* in cui si tenevano incontri conviviali e simposi, e che tale dimora appartenesse ad un personaggio di status sociale elevato che conduceva una vita privata conforme ai modelli aristocratici del mondo greco contemporaneo.

Qualche considerazione, infine, va fatta in merito alla planimetria della casa: la presenza di un ambiente di rappresentanza ci induce ad immaginare un notevole sviluppo dell'abitazione che doveva essere dotata di una serie di vani caratterizzati da una elevata specializzazione delle funzioni. Nello spazio ad ovest del vano-*andron* sono ricostruibili, sulla base dell'andamento dei muri, almeno due vani, mentre l'accesso alla proprietà sembra posto in corrispondenza dell'interruzione del muro occidentale posto lungo la strada: l'accesso all'*oikopedon* immette in un corridoio, definito da due muri paralleli con andamento est-ovest, che corre perpendicolarmente rispetto alla sala da banchetto. Il tipo di architettura che è possibile ricostruire, quindi, sembra riprodurre chiaramente il modello che viene considerato caratteristico delle dimore della classe sociale medio-alta di questa epoca, vale a dire quello della casa 'a *pastàs*', caratterizzata da ambienti specifici, tra cui si distingue la sala da banchetto, ai quali si accede tramite un corridoio o un portico che fungeva da disimpegno. Considerate le notevoli dimensioni del vano di rappresentanza, è possibile ritenere che la dimora fosse dotata di un'ampia zona destinata al settore *andronitis*, al quale doveva necessariamente fare da riscontro una serie di vani posti sull'altro versante, che dobbiamo immaginare a sud, che dovevano essere pertinenti alla *gynaikonitis*²³.

Sulla base degli elementi a disposizione, infine, si potrebbe fare un tentativo per provare a ricostruire il sistema di lottizzazione e di suddivisione 'catastale' di Poseidonia. Per analogia con altri contesti di città fondate *ex-novo*, come Megara Hyblaea²⁴, Himera²⁵ e Naxos²⁶ o Olinto²⁷, potremmo supporre che ogni isolato dovesse essere formato da due filari di case allineate lungo gli *stenopoi* nord-sud, con la tendenza delle abitazioni a non oltrepassare la linea corrispondente all'asse mediano degli isolati; in questo caso potremmo assumere che gli *oikopeda* fossero, inizialmente e teoricamente, tutti uguali, delle medesime proporzioni e perfettamente inseriti negli isolati che risultano attraversati longitudinalmente da un muro di mezzeria.

²² Wecowski 2017.

²³ Sulla casa dei greci, Pesando 1987 e 1989.

²⁴ Vallet, Vilard, Auberson 1976; Gras, Tréziny, Broise 2004.

²⁵ Allegro 2008; Belvedere 1976, 1998 e 2013.

²⁶ Lentini 1998.

²⁷ Robinson, Graham 1938; Robinson 1946; Cahill 2008.



Fig. 10 - Frammento del fondo di una coppa a vernice nera nel livello di uso dell'*andron* degli inizi del V sec. a.C. individuato nel corso dello scavo del 2017 (foto autore).

Se supponiamo che la nostra casa (di cui tra l'altro ignoriamo la totale estensione) occupasse lo spazio di un *oikopedon standard* che potremmo stimare, sulla base dei pochi indizi a disposizione, delle dimensioni di 17 m est-ovest per altrettanti nord-sud, potremmo dedurre che ciascun blocco di case di Poseidonia (35 x 275 m ca.) potesse ospitare circa 32 abitazioni allineate lungo due file di 16 ciascuna con lotti di ca. 250-300 mq; se invece consideriamo che le unità fossero più ampie (ad esempio 17 x 30 m considerando anche la presenza di aree scoperte e di edifici particolarmente ampi e articolati come quello in oggetto e in cui stiamo conducendo le indagini) l'isolato avrebbe potuto ospitare circa 20 abitazioni allineate su due file di 10 case, ciascuna con lotti enormi di ca. 500 mq.

Questa ricostruzione ipotetica, tuttavia, è del tutto arbitraria, non solo perché non sappiamo quale era la superficie totale della nostra unità domestica (che teoricamente potrebbe fungere da 'campione' per calcolare quante case potevano essere ospitate in ciascun blocco), ma anche perché non abbiamo elementi per affermare che ciascuna casa avesse le medesime dimensioni e/o proporzioni; parimenti nulla sappiamo sulla modalità insediative e della densità con la quale fu occupato lo spazio diviso, e quindi ignoriamo se il tipo di occupazione fosse a carattere continuo, con gli *oikopeda* affiancati in modo serrato all'interno dell'isolato, o discontinuo, con ampie zone libere non lottizzate o con grandi spazi scoperti compresi all'interno delle proprietà; non sappiamo, infine, quale criterio fu adottato per realizzare le spartizioni in lotti che non necessariamente dovevano rispondere ad una logica 'egualitaria'. L'unica risposta alle nostre numerose domande potrebbe chiaramente venire soddisfatta solo dalle indagini sul terreno e dallo scavo archeologico.

Per questo motivo, nel corso del 2017, il Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' ha ripreso le esplorazioni archeologiche nel quartiere della 'casa arcaica': la condizione eccezionale di poter indagare un intero settore dell'abitato greco che, per circostanze fortunate, non risulta intaccato, se non in minima parte, dalle sovrapposizioni di epoca romana,

ha incoraggiato la ripresa degli scavi che sono stati condotti sotto la direzione della scrivente. Nel 2017 abbiamo riportato alla luce il vano-*andron* e recintato e ripulito tutta la superficie della zona settentrionale della dimora che corrisponde allo spazio dell'*oikopedon* compreso tra il limite settentrionale della casa a nord, il corridoio-*pastas* a sud, i due muri che fingono da limiti di proprietà ad est e ad ovest, nonché parte della strada nord-sud adiacente (lo *stenopos* An6). Lo scavo ha già permesso di rilevare che, nel livello di uso degli inizi del V sec. a.C., giacciono ancora numerosi elementi pertinenti agli arredi della sala, come coppe e *oinochoai* a vernice nera che sono affiorati dal terreno e che attendono solo di essere scoperti e studiati (fig. 10).

La prosecuzione delle indagini in questa zona dell'abitato di Poseidonia-Paestum si profila quindi di estremo interesse non solo per le vicende insediative della città ma, più in generale, per lo studio dell'architettura domestica greca, per la cultura del simposio e per la storia dell'urbanistica delle colonie greche d'Occidente.

Bibliografia

- Allegro, N. (a cura di) 2008. *Himera V.1, L'abitato. Isolato II. I blocchi 1-4 della zona 1*. Palermo: Dipartimento di Beni Culturali Università di Palermo.
- Belvedere, O. 1976. Sviluppo e tipologia delle abitazioni. In Allegro, N., Belvedere, O., Adriani, A., Bonacasa, N., Joly, E. *et alii* (a cura di). *Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, 577-594. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Belvedere, O. 1998. Aspetti della cultura abitativa a Himera e Naxos nel V sec. a.C. In Lentini, M.C. (a cura di). *Naxos a quarant'anni dall'inizio degli scavi* (Atti della Tavola Rotonda, Giardini Naxos, 26-27 ottobre 1995), 125-130. Giardini Naxos (Messina): Museo archeologico di Naxos.
- Belvedere, O. 2013. Himera. Casa VI5: un tentativo di analisi funzionale. In Bouffier, S., Hermary, A. (a cura di). *L'Occident Grec de Marseille à Mégara Hyblaea*, 241-264. Paris: Éditions Errance/Centre Camille Jullian.
- Bergquist, B. 1990. Symptic Space: A Functional Aspect of a Greek Dining-Rooms. In Murray, O. (a cura di). *Sympotica. A Symposium on the symposion*, 37-65. Oxford: Oxford University Press.
- Boardman, J. 1990. Symposion Furniture. In Murray, O. (a cura di). *Sympotica. A Symposium on the symposion*, 121-131. Oxford: Oxford University Press.
- Cahill, N. 2008. *Household and City Organization at Olynthus*. New Haven: Yale University Press.
- Carando, E. 1999. Sibari-Thuri: note per una revisione dei dati. *Annali di Archeologia e Storia Antica* 6 (nuova serie): 165-176.
- Catoni, M.L. 2010. *Bere vino puro. Immagini del simposio*. Milano: Feltrinelli.
- Cazzato, V., Obbink, D., Prodi, E.E. (a cura di) 2016. *The Cup of Song. Studies on Poetry and the Symposion*. Oxford: Oxford University Press.

- Ficuciello, L. 2000. Scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale databili tra l'età arcaica e l'età romana. In Greco, E., Longo, F. (a cura di). *Paestum. Scavi, Studi, Ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)* (Tekmeria 1), 171-176. Paestum: Pandemos.
- Ficuciello, L. 2017. Poseidonia-Paestum: la storia della città attraverso lo scavo di un abitato. In Pontrandolfo, A., Scafuro, M. (a cura di). *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo* (Atti del I Convegno Internazionale di Studi, vol. 1), 229-246. Paestum: Pandemos.
- Gras, M., Tréziny, H. 2012. Megara Hyblaea: le domande e le risposte. In *Atti del 50° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 1133-1147. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- Gras, M., Tréziny, H., Broise, H. 2004. *Mégara Hyblaea 5. La ville archaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicilie orientale*. Roma: École Française de Rome.
- Greco, E. 1987. La città e il territorio: problemi di storia topografica. In *Atti del 27° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 471-499. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- Greco, E. 2013. L'archeologia della *polis* in Magna Grecia. In *Atti del 53° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 67-90. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- Greco, E. 2018. Casa e fondazioni coloniali in Occidente. In Malacrino, C. (a cura di). *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia* (Catalogo della mostra, Reggio Calabria), 71-82. Reggio Calabria: Kore s.r.l.
- Greco, E., Longo, F. (a cura di) 2000. *Paestum. Scavi, Studi, Ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)* (Tekmeria 1). Paestum: Pandemos.
- Greco, E., Theodorescu, D. 1983. *Poseidonia-Paestum II. L'agora*. Roma: École Française de Rome.
- Lazzarini, M.L. 1987. Il dibattito. In *Atti del 27° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 621-622. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- Lentini, M.C. (a cura di) 1998. *Naxos a quarant'anni dall'inizio degli scavi* (Atti della Tavola Rotonda, Giardini Naxos, 26-27 ottobre 1995). Giardini Naxos (Messina): Museo archeologico di Naxos.
- Lissarrague, F. 1989. *L'immaginario del simposio greco*. Roma-Bari: Laterza.
- Lombardo, M. 1989. Pratiche di commensalità e forme di organizzazione sociale nel mondo greco: *symposia* e *syssitia*. In Longo, O., Scarpi, P. (a cura di). *Homo Edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo* (Atti del Colloquio di Verona, aprile 1987), 311-325. Milano: Diapress.
- Mertens, D. 2006. *Città e monumenti dei greci d'occidente: dalla colonizzazione alla crisi di fine V sec. a.C.* Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Murray, O. (a cura di) 1990. *Symptotica: A Symposium on the symposion*. Oxford: Oxford University Press.
- Pesando, F. 1987. *Oikos e Ktesis. La casa greca in età classica*. Roma: Edizioni Quasar.
- Pesando, F. 1989. *La casa dei Greci*. Milano: Longanesi.
- Robinson, D.M. 1946. *Excavations at Olinth XII. Domestic and Public Architecture*. Baltimore: The Johns Hopkins Press.

- Robinson, D.M., Graham, J.W. 1938. *Excavations at Olinth VIII. The Hellenic House. A Study of the Houses found at Olynthus with a Detailed Account of Those Excavated in 1931 and 1934*. Baltimore: The Johns Hopkins Press.
- Saint-Pierre Hoffmann, C. 2015. Les coupes dans le banquet homérique. In Esposito, A. (a cura di). *Autour du «banquet». Modèles de consummation et usages sociaux*, 43-54. Dijon: Éditions Universitaires de Dijon.
- Schmitt Pantel, P. 1990. Sacrificial Meal and 'Symposion': Two Models of Civic Institutions in the Archaic City? In Murray, O. (a cura di). *Symptotica: A Symposium on the symposion*, 14-33. Oxford: Oxford University Press.
- Schmitt Pantel, P. 1997. *La cite au banquet. Histoire des repas publics dans les cites grecques* (Collection de l'École Française de Rome 157). Roma: École Française de Rome.
- Topper, K. 2012. *The Imagery of the Athenian Symposion*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tréziny, H. 1999. Lots et îlots à Mégara Hyblaea. Questions de métrologie. In Monin, M. (a cura di). *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale* (Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean Bérard, l'École Française de Rome, l'Istituto Universitario Orientale et l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II', Rome-Naples, 15-18 Novembre 1995), 141-183. Rome: École Française de Rome.
- Vallet, G., Villard, F., Auberson, P. 1976. *Mégara Hyblaea 1. Le quartier de l'agorà arcaïque*. Rome: École Française de Rome.
- Wecowski, M. 2002a. Homer and the Origins of the Symposion. In Montanari, F. (a cura di). *Omero tremila anni dopo* (Atti del Congresso, Genova, 6-8 luglio 2000), 625-637. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Wecowski, M. 2002b. Towards a Definition of the Symposion. In Derda, T., Urbanik, J., Wecowski, M. (a cura di). *Euergesias charin: Studies Presented to Benedetto Bravo and Ewa Wipszycka by their Disciples*, 337-361. Warszawa: Fundacja im. Rafala Taubenschlaga.
- Wecowski, M. 2014. *The Rise of the Greek Aristocratic Banquet*. Oxford: Oxford University Press.
- Wecowski, M. 2017. Wine and Early History of the Greek Alphabet. In Strauss Clay, J., Malkin, I., Tzifopoulos, Y. (a cura di). *Panhellenes at Methone, Graphē in Late Geometric and Protoarchaic Methone, Macedonia (ca. 700 BCE)*, 309-327. Berlin: de Gruyter.

ARG ●
N A U
T I C A

● Collana di studi del Parco
Archeologico di Paestum

Argonautica. Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Argonautica>. Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum



Pubblicazioni recenti

2. *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*. Atti del Convegno Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018, a cura di Fabrizio Pesando, Gabriel Zuchtriegel, 2020, pp. 248.
1. «*L'emblema dell'eternità*». *Il Tempio di Nettuno a Paestum tra archeologia, architettura e restauro*, a cura di Fabio Mangone, Valentina Russo, Gabriel Zuchtriegel, 2010, pp. 210

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di aprile 2020